

Prefazione alla nuova edizione

Sono due le considerazioni che mi hanno portato a scrivere un epilogo, suddiviso in due parti, per questa ristampa della biografia di sant'Agostino. Anzitutto ho voluto rendere giustizia alla recente scoperta di numerosi suoi carteggi e sermoni di cui finora si ignorava l'esistenza, e ho inoltre ritenuto opportuno descrivere l'evoluzione degli studi agostiniani negli ultimi trent'anni. Nel far questo, ho preferito non modificare direttamente il testo originale della biografia, poiché sarebbe stata un'operazione molto complessa e, soprattutto, pretenziosa. In origine questa biografia non fu concepita per fornire uno studio completo e definitivo della vita di sant'Agostino, da arricchire e aggiornare periodicamente come si fa con i manuali scientifici. Era un libro scritto da un giovane autore in un particolare momento della sua formazione accademica. Nell'accingermi a scrivere un'appendice a un testo redatto negli anni '60, speravo in un certo senso di imbattermi – quasi fosse un incontro casuale all'angolo di una strada – in quel giovane autore, che ha ormai la metà dei miei anni. Penso che sarebbe entusiasta di conoscermi e di scoprire quante nuove rivelazioni sono emerse. Oggi molti aspetti della vita di sant'Agostino che lui ignorava sono ampiamente documentati. Esiste una quantità per lui inimmaginabile di recenti studi su molte tematiche di suo grande interesse e si sono aperte nuovissime prospettive sull'approccio agli studi agostiniani, che completano e in qualche caso rettificano ciò che aveva scritto allora. Mi auguro che anche i lettori di oggi siano colti dalla stessa sensazione di sorpresa, pur affrontando il percorso in direzione opposta. Essi emergeranno da un testo scritto negli anni '60 per poi tuffarsi nella lettura di nozioni che sono venute alla luce in seguito al recente ritrovamento di carteggi e sermoni inediti di sant'Agostino, pubblicati tra il 1981, il 1992 e il 1996. Inoltre avranno a disposizione un compendio dei moderni studi agosti-

niani che consentirà loro di tornare ad analizzare il libro appena letto secondo un'ottica del tutto nuova.

Ho lasciato invariate le tabelle cronologiche integrate nel testo, ma tengo a informare i lettori che sono attualmente disponibili nuove traduzioni di molti dei testi in esse menzionati. La datazione di alcune delle opere di sant'Agostino è stata contestata e talvolta modificata. La rilevanza di tali variazioni in sé è marginale, ma non va dimenticato che la ricollocazione cronologica di qualsiasi scritto, carteggio o sermone – per quanto secondario – inevitabilmente andrà a influenzare il nostro giudizio sull'evoluzione del pensiero di sant'Agostino. Non ho voluto inserire tali modifiche nelle tabelle cronologiche originali della biografia perché si tratta di strumenti essenziali per una corretta lettura del testo originale. Confido però che i recenti studi citati nel mio epilogo forniscano sufficienti indicazioni in merito alle nuove traduzioni disponibili e possano dare ai lettori un'idea chiara ed esaustiva circa gli ambiti in cui si sono verificate le succitate variazioni cronologiche e circa il relativo significato che esse possono assumere.

Infine, in un campo come quello degli studi agostiniani, così soggetto a repentini mutamenti – specie in questo periodo, in cui l'interpretazione dei nuovi elementi ha una valenza estremamente importante – mi pare opportuno sottolineare che nel mio epilogo mi è stato possibile prendere in considerazione soltanto le opere che sono riuscito a reperire negli Stati Uniti sino ai primi mesi del 1999.

Come per tutte le fasi del mio studio sulla vita di sant'Agostino, a partire dai primi anni '60 fino a oggi, questo epilogo non avrebbe visto la luce se non fosse stato per la grande generosità dei miei colleghi studiosi. A una lettura superficiale, molte delle note che ho inserito potrebbero apparire come meri esercizi di stile, ma per me hanno tutt'altro valore. Esse racchiudono in sé vividi ricordi colmi di gratitudine e ammirazione. Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente Goulven Madec e François Dolbeau, che con la loro impareggiabile conoscenza e capacità critica hanno dato un forte contributo alla stesura finale del mio epilogo. Ringrazio inoltre Mark Vessey per aver letto con attenzione tutte le varie bozze da me redatte. Resta inteso che qualsiasi errore, sia nell'epilogo sia nel libro, è da attribuirsi unicamente a me.

Prefazione

Ho cercato in questo libro di dare un'idea dello svolgimento e del carattere della vita di Agostino. Non soltanto Agostino visse in una età di rapidi e drammatici mutamenti, ma mutò continuamente egli stesso. Attraverso la sua vita gli storici della decadenza dell'Impero romano possono seguire quegli stessi sviluppi che avrebbero condotto lo scolarecchio Agostino, che in una provincia allora sicura dell'Impero si commuoveva sulla vecchia storia di Enea e di Didone, a terminare la sua vita come vescovo di una città marittima nordafricana assediata dalle soldatesche di una tribù, che si era mossa inizialmente dalla Svezia meridionale. Lo storico potrà anche trovare la chiave di alcuni dei più oscuri cambiamenti nell'uomo Agostino; e la sua attenzione sarà costantemente richiamata, spesso attraverso un dettaglio isolato – magari un semplice giro di frase, adoperato nel rivolgersi ad un amico – sui lunghi itinerari interiori di Agostino. Lo storico potrà anche tentare – e sarà il tentativo più difficile, ma pure il più fecondo – di circoscrivere l'area cruciale nella quale le due evoluzioni, quella interna di Agostino e quella del mondo esterno, si incontrano. Agostino dovrà affrontare la prova di mutate condizioni; il suo stile di vita sarà inconsapevolmente trasformato da inveterate abitudini; e le stesse circostanze esterne, profondamente penetrate delle sue personali preoccupazioni, assumeranno diverso significato secondo i vari momenti. Con gli scritti e con l'azione, con l'influenzare un numero sempre crescente di persone, egli contribuirà ad accelerare i mutamenti nel mondo che lo circonda, mutamenti che non furono meno repentini delle sue trasformazioni interiori. Sarò più che soddisfatto se riuscirò a dare una qualche idea del sottile sovrapporsi di questi mutamenti e se, così facendo, avrò incoraggiato altri a credere possibile di tratteggiare in questo modo una figura che, come Agostino, appartiene a un lontanissimo passato.

Questa prospettiva mi ha inevitabilmente condotto a soffermarmi su taluni aspetti della vita di Agostino piuttosto che su altri. Sono ben consapevole che, cercando di delineare i cambiamenti che ho descritto, mi sono venuto a trovare nella posizione di chi sale lungo il fianco di una montagna: al di sopra, per così dire, delle pianure della quotidiana attività pastorale di Agostino, e molto al di sotto delle vette delle sue speculazioni sulla Trinità. Confido, tuttavia, che la mia prospettiva non sarà considerata come diretta deliberatamente ad escludere interi settori della vita di Agostino e ancor meno a sottovalutare la ricchezza del suo pensiero. Ho, comunque, la certezza che Agostino è stato studiato in maniera così eccellente dalle generazioni passate che, anche se ho mancato di dare il giusto rilievo a molti lati della sua vita, del suo pensiero e della sua personalità, altri sono disponibili per rimediare alle mie omissioni. È quindi doveroso che il lettore sappia che molti degli autori ai quali mi riferisco continuamente sono per me assai più che semplici nomi di studiosi, le cui tesi suffragano o integrano le mie: sono i giganti sulle cui spalle ho avuto l'onore di posarmi.

Lo studio di Agostino è inesauribile, anche se fortunatamente ben orientato dai moderni repertori bibliografici¹. Non rimane che adottare la riflessione che Agostino stesso aveva tratto dalla sua esperienza di studioso: *Quando un uomo ha terminato, è allora che comincia* (Ecclesiastico 18.6). Ho preferito, pertanto, ogni qual volta mi è stato possibile, rinviare a quelli fra gli studi più recenti, che mi sono sembrati trattare nella maniera più esauriente le implicazioni e le vedute divergenti relative a ciascuna delle questioni delle quali ho dovuto occuparmi. Mi rendo conto di avere in tal modo trascurato il lavoro di alcuni autori i cui contributi, pur importanti, sono stati oramai assimilati dalla moderna storiografia agostiniana. Ciò ha comportato altresì l'impossibilità di soffermarsi su molte controversie, ciascuna delle quali avrebbe richiesto un intero volume per essere esaminata esaurientemente. Confido che le monografie e gli articoli da me citati saranno come piante che, una volta sollevate, riveleranno pienamente le ramificazioni delle radici dei moderni studi su Agostino e l'età sua.

¹ Segnatamente C. ANDRESEN, *Bibliographia agustiniana*, 1962; T. VAN BAVEL, *Répertoire bibliographique de S. Augustin, 1950-1960* (Instrumenta Patristica, III), 1963 - 5502 schede! -; e E. LAMIRANDE, *Un siècle et demi d'études sur l'ecclésiologie de S. Augustin*, in «Revue des études agustiniennes», VII (1962), pp. 1-124 - 988 schede. Ogni anno la «Revue des études agustiniennes» pubblica un esauriente «Bulletin agustinien», di circa 400 schede bibliografiche.

I miei ringraziamenti vanno innanzi tutto al Warden e ai Fellows dell'All Souls College di Oxford. Soltanto la rara quiete di un tale collegio poteva indurre a pensare di affrontare questo lavoro; solo la sua caratteristica atmosfera poteva mantenere fresca la mia mente e stimolarmi fino al compimento dell'opera. Ho cercato, nel corso del lavoro, di adeguarmi all'alto livello a cui il professor A. Momigliano ha portato gli studi sulla tarda romanità. Sono gratissimo ai molti dotti amici che mi incoraggiarono mentre scrivevo e che si adoperarono a correggermi dopo che avevo scritto. Particolarmente grato sono al mio professore, il reverendo dottor T. M. Parker; al reverendo professor H. Chadwick e a Robert Markus. Mi sono anche largamente avvalso della erudizione di John Matthews e dei suoi acuti rilievi su alcuni aspetti dell'età di Agostino. Sono anche ben conscio di un mio debito, ma meno facilmente precisabile, verso i miei studenti. Ogni anno l'entusiasmo e il vivo interesse con il quale un manipolo di giovani studenti della Scuola di storia moderna di Oxford attraversa il ponte piuttosto solitario e precario gettato dal loro programma fra la storia antica e quella medievale, fra le discipline dello storico, quelle del teologo e quelle del filosofo, mi hanno fatto sentire ancora di più il fascino di Agostino e della sua età.

Le difficoltà per procedere finalmente alla stampa di questo libro sarebbero state infinite, se non avessi potuto giovarmi della scrupolosa diligenza, dell'interesse e dell'acume bibliografico di Michael Walsh. Il lettore lo ringrazierà, come lo ringrazio io, e molto caldamente, per le tavole cronologiche e per l'inestimabile inventario delle traduzioni inglesi delle opere di Agostino. Debo l'indice a padre Charlier dello Heythrop College. Ho avuto la fortuna di potermi rivolgere alla signora Sheila Clayton, che ha copiato a macchina il testo senza scoraggiarsi e molto intelligentemente. Mia moglie, infine, mi ha consentito di apprezzare, nel quotidiano comune lavoro, la forza dell'osservazione di Agostino che «amico... è colui con il quale si può osare di condividere i pensieri del proprio cuore».